

Bertinotti, nuova polemica «Ridimensionare Mediaset»

La Destra si indigna. Schifani: pensiero liberticida L'Unione non lo segue. «Il problema è il conflitto di interessi»

di Giuseppe Vittori / Roma

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA in pectore alla faccia del riserbo e della discrezionalità ieri dall'Annunziata «In mezz'ora» ha voluto lanciarsi in valutazioni su cosa fare di Mediaset, oltre che

su altre cose relative al governo che verrà. «Mediaset va dima-

grita sia nella pubblicità che nelle reti», ha detto il segretario del Prc, Fausto Bertinotti. «Va combattuta la condizione di monopolio, duopolio e oligopolio - ha spiegato Bertinotti - anche con una nuova legge, ma questo non significa trascinare anche la Rai nella privatizzazione, anzi io penso che la Rai debba lavorare alla costruzione del popolo anche nell'ottica di una politica economica». L'enunciazione leggera, alla maniera di Bertinotti, è stata presa molto male dal centrodestra. «Il vero Bertinotti oggi si è presentato con il suo preoccupante pensiero politico liberticida», ha detto pronto il presidente dei senatori azzurri, Renato Schifani. «Spero che Bertinotti abbia fatto una battuta di cattivo gusto non vicina alla realtà. Perché se non lo fosse la troverei offensiva per quel minimo di rispetto che si deve ai diritti di libertà», ha soggiunto Emilio Fede. «Ho sempre considerato Bertinotti una persona di buon senso - afferma Fede - ma se apre già al suo nuovo ruolo di candidato alla presidenza della Camera in questa maniera, cercando di far sparire Retequattro e Tg4, allora tenga conto che dovrà rispondere ai milioni di cittadini che li guardano. Perché il potere non è infinito e nel futuro ognuno si confronta con quello che fa...», sottolinea amareggiato il direttore del Tg4. «Posso anche concludere la mia carriera perché un esponente del partito comunista ha deciso così. Ma non smetterò in ogni caso di lottare per la libertà», conclude Fede. Ma di traverso ci sono anche gli alleati. Se Ds e Margherita sottolineano che il problema non è Mediaset, ma la soluzione del conflitto di interessi, Mastella è più categorico. «Mediaset è una risorsa per il Paese, come a suo tempo ebbe a sostenere anche D'Alema», ha detto Mastella. «Bertinotti sba-

glia, i lavoratori non devono pagare. Uno dei primi atti del governo di centrosinistra deve essere una seria legge sul conflitto di interessi, per evitare che si riproponga per l'ennesima volta l'anomalia italiana, di Berlusconi o di chiunque altro, in tema di concentrazione di poteri, soprattutto in un settore delicato come quello della comunicazione e dell'informazione», dichiara l'eurodeputato Marco Rizzo, presidente della Delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento Europeo. «Sul resto, invece, Bertinotti sbaglia. È assurdo, infatti - secondo Rizzo - pensare o desiderare un qualunque dimagrimento dell'azienda Mediaset che corrobberebbe soltanto il rischio di essere pagato

prima di tutto dai lavoratori». «Il candidato alla presidenza della Camera segue la linea vendicativa del suo primo sponsor, Prodi», rincarava per il Cdl è questo il giudizio del capogruppo Udc alla Camera Luca Volontè sulla richiesta di «dimagrimento» delle reti Mediaset avanzata da Fausto Bertinotti. «L'asse Bertinotti-Professore - sottolinea Volontè - emerge in tutta evidenza: da un lato il nuovo leader di Caruso e Luxuria propone con certezza il ridimensionamento di Mediaset, azienda privata quotata in borsa e concorrente della Rai. Oltre a invitare il servizio pubblico ad una azione pedagogica ed educativa popolare. Entrambi segni di uno statalismo totalitario ed omologante».

«Faremo un programma di giustizia sociale e di risanamento. Non siamo la Thatcher»

E poi Bondi. «A questa posizione avventurista e inquietante - ha detto - reagiremo con fermezza attraverso tutti gli strumenti democratici riservati all'opposizione, ma anche ricercando il dialogo con i settori più moderati e responsabili del centrosinistra, avvertiti delle conseguenze negative per gli interessi generali del nostro Paese, ammesso che abbiano ancora una voce». Bertinotti ha detto all'Annunziata un paio di altre cose che non sono poi del tutto in sintonia con quel che si pensa nell'Unione. «Si possono combattere gli sprechi, ma non combattere la spesa pubblica. Un dibattito sulla spesa pubblica in generale, senza guardare alla sua composizione è semplicemente un'ideologia neoliberalista. La tesi dei due tempi è respinta da tutta la coalizione, non faremo un programma di lacrime e sangue. Se lo tolgono dalla testa. Faremo un programma di giustizia sociale e di risanamento. Non siamo la Thatcher...». Questo nel giorno in cui il Fmi chiede una manovra e Prodi dice che la farà.



Il leader di Prc, Fausto Bertinotti. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

SVIZZERA

Le autorità grigionesi esaminano l'acquisto della suocera di Berlusconi

ROMA Le autorità grigionesi hanno deciso di esaminare più da vicino l'acquisto di una casa a S-Chanf da parte della suocera di Silvio Berlusconi. Vogliono accertare se Flora Bertolini, che ha depositato i documenti personali in municipio nel 2004 risultando così residente nel comune engadinese, adempia effettivamente le condizioni per l'ottenimento di un permesso B annuale in Svizzera. La Svizzera deve essere il suo centro d'interesse principale, ha detto ieri all'agenzia di stampa elvetica Ats Markus Haltiner, vicecapo dell'ufficio cantonale di polizia, confermando una informazione diffusa dalla «NZZ am Sonntag». Haltiner non vuole tuttavia parlare di «inchiesta», preferisce il termine «chiarimenti». La 76enne Bertolini ha acquista-

to a S-Chanf l'edificio che ospitava un tempo la sede della Banca Engadina e avrebbe concluso un accordo con il fisco retico per una tassazione forfettaria di favore. La transazione immobiliare è stata autorizzata dall'Ispettorato cantonale del registro fondiario. La casa di tre piani è attualmente in fase di ristrutturazione. Secondo la «NZZ am Sonntag», che aveva rivelato la vicenda il giorno di Pasqua, la suocera del premier italiano uscente in realtà trascorre la maggior parte del tempo a Bologna. E la legge sull'acquisto di fondi da parte di stranieri vieta la vendita di case di vacanza a chi risiede fuori confine, cittadini dell'Unione europea compresi. Lo scorso 2 novembre il Consiglio federale ha proposto l'abrogazione della legge.

CALABRIA

Adamo: basta falsità sulla mia vita

ROMA «Dall'agosto del 2004 non ho mai più inteso dichiarare pubblicamente. Ho preferito il silenzio e la riservatezza anche rispetto a strumentalizzazioni e falsità». È quanto sostiene il vice presidente della regione Calabria, Nicola Adamo, circa il riconoscimento del figlio Filippo nato da una relazione con l'ex sindaco di Cosenza, Eva Catizone. «Ora basta: il riconoscimento di paternità - ha aggiunto - l'ho richiesto ed avrei voluto che si fosse fatto almeno un anno addietro. Non mi è stato concesso. A dimostrazione posso richiamare numerosi atti che provano questa verità. E si è dunque proceduto al riconoscimento concordando l'appuntamento all'anagrafe molto tempo prima che accadesse l'incidente al bambino. Basta con le falsità. Rispetto ad una paternità che prima non ho voluto perché non ho mai vissuto una storia d'amore, oggi intendo assumermi ogni responsabilità per esercitare il ruolo di un padre non solo biologico ma vero sotto tutti gli aspetti».

L'INTERVISTA FRANCO GIORDANO

Il segretario in pectore di Rc: non ci importa quanti saremo nel governo, ma quel che sarà la politica

«Dal '96 è cambiato tutto, anche noi»

di Marco Ventimiglia / Milano

«La successione a Bertinotti? Franchamente al momento mi sembra un argomento fuori posto. Sia perché Fausto è tuttora il segretario, amatissimo, di Rifondazione, sia per una piccola scaramanzia riguardo il suo possibile incarico futuro». Franco Giordano, da molti, se non da tutti, individuato come il nuovo leader del partito all'indomani della pronosticata nomina di Bertinotti alla presidenza della Camera, dribbla con navigata decisione qualsiasi discorso sul suo futuro politico.

Senza fare nomi, che tipo di percorso si può ipotizzare per un'eventuale successione alla segreteria? «È una questione che non è stata affrontata, e che comunque richiederà gli abituali passaggi necessari in situazioni del genere».

Incluso un passaggio congressuale? «La nomina di un nuovo segretario non è necessariamente legata allo svolgimento di un congresso. Ma, ripeto, al momento considero queste questioni premature».

All'interno di Rifondazione esistono componenti diverse. L'esito del voto ha cambiato qualcosa? «Al di là dell'unanime soddisfazione per



il risultato conclusivo, dell'Unione e del partito, le varie identità interne rimangono. In particolare, c'è una maggioranza che determina la linea politica e una minoranza con posizioni radicali su alcune questioni».

Una di queste è la partecipazione di Rifondazione all'esecutivo Prodi. La probabile nomina di Fausto Bertinotti alla guida della Camera sposta qualcosa? «In realtà non vedo il nesso. Per noi non c'è qualcosa da ottenere alla Camera piuttosto che nel governo. La candidatura di Bertinotti è stata posta per sottolineare la pluralità interna all'Unione, non certo per dividere. Ed in quest'ambito abbiamo molto apprezzato la presa di posizione di Massimo D'Alema».

Che tipo di partecipazione prospettate nel nuovo esecutivo? «Più importanti dell'aspetto numerico saranno i criteri di valutazione qualitativa che porteranno a determinare la composizione del governo Prodi. Vorrei però sottolineare un'ulteriore tema politico».

Vale a dire? «Ritengo che in queste settimane sia necessario continuare ad investire con forza sulla soggettività politica dell'Unione. Dopo la stesura del programma, abbiamo probabilmente accusato qualche battuta a vuoto nel corso della campagna elettorale.

Il tutto mentre Berlusconi, pur facendo ricorso agli argomenti più gravi, ha connotato con forza la politica della Casa delle Libertà. Forse abbiamo ecceduto con la prudenza e le cautele».

Le dichiarazioni di Bertinotti su Mediaset segnano un'inversione di tendenza? «Capisco l'interesse, ma in realtà Fausto non ha fatto altro che ribadire quanto già espresso in varie occasioni da lui e da altri esponenti della coalizione. È necessaria una vera legge sul conflitto d'interesse che separi nettamente le ragioni della politica da quelle dell'economia».

Veramente Bertinotti ha parlato anche del ruolo preponderante di Mediaset, indipendentemente dalla questione del suo proprietario... «Questa è un'ulteriore aspetto che potrà essere valutato e discusso. Ma, ribadisco, il problema importante da risolvere è quello del conflitto d'interessi».

Dopo le tensioni sulla presidenza della Camera, l'elettore dell'Unione ha bisogno di essere rassicurato. I rapporti fra voi sono diversi rispetto alla precedente legislatura del centrosinistra? «È una domanda importante, ed io ritengo di poter rispondere di sì. Intanto, dal '96 ad oggi l'Italia e il mondo sono profondamente cambiati. In particolare, alcuni fat-

ti, penso alla guerra in Iraq, alla continua precarizzazione del mondo del lavoro, ci hanno fatto scoprire, all'interno del centrosinistra, quanto siano grandi e rilevanti le questioni che ci uniscono».

Si parla molto, da destra, delle difficoltà a cui andrebbe incontro la maggioranza. Ma l'opposizione non sembra messa poi così bene... «In questo momento abbiamo la responsabilità di governare e questo viene prima di tutto. Certo, i segnali di possibili lacerazioni interne al centrodestra ci sono tutti, nonostante si cerchi in ogni modo di spostare l'attenzione».

Chiudivano con due questioni particolarmente sentite: per cominciare, il ritiro dall'Iraq. «Il primo atto che mi aspetto da Prodi è quello dell'annuncio del ritiro immediato. Un gesto chiesto dalla grande maggioranza degli italiani, al di là dello schieramento politico, e che riporterà finalmente l'Italia nell'alveo geo-politico che le appartiene, quello dell'Europa continentale e mediterranea».

Il problema TAV: sull'altro versante i francesi continuano a scavare... «Nessuno, tantomeno i scavatori della Val di Susa, nega l'utilità del trasporto veloce su rotaia. Si tratta però di sedersi intorno ad un tavolo e parlare di soluzioni condivise. È quello che faremo».

CHE TEMPO CHE FA Il popolare giornalista ha raccontato questi anni. «L'articolo più bello? Quello in cui racconto le mie origini. Mio padre faceva l'operaio»

Biagi: «Non torno in tv, non sono uomo per tutte le stagioni»

di Anna Tarquini / Roma

In televisione non tornerà più: «Non sono un uomo per tutte le stagioni» e se gli si domanda cosa ne pensa delle elezioni risponde con la sua solita ironia: «Se ho capito chi a vinto? Ho capito che nessuno vuol perdere...». Quattro anni dopo anche per Enzo Biagi è caduto il muro, è finito il tempo dell'epurazione. Grazie anche a Fabio Fazio che ieri ha rotto questo lungo e im-

«Che tempo fa», a parlare di sé, di suo padre operaio, della politica, del suo allontanamento forzato, del 25 aprile che ricorre tra poco. Eccolo questo vecchio, saggio, ignora che tanto minacciava la destra. Emozionato, commosso, con gli occhi che si velano e un sorriso timido quando si volta verso il pubblico che si alza in piedi e lo accoglie con un applauso infinito. Fabio Fazio si alza, lo abbraccia:

televisione. «Considero una certa epoca conclusa... Devo molto alla Rai e per questo ringrazio pubblicamente, ma considero anche che probabilmente non sarei adatto... Non so, io vorrei raccontare come ce la fa un pensionato o che prospettive ha un giovane... Ma noi che ne sappiamo come sta la gente che ci sta intorno?». E a Fazio che l'incalza «Forse per questo dovrebbe tornare in tv», lui replica «Io non sono onnipotente, sono solo un vecchio cronista che ama il suo Pa-

ese. Amo la Rai, però...». Il Paese, la politica, Prodi. Difficile intervistare Biagi. Com'è il momento che stiamo vivendo? «Provvisorio». Ma insomma ha capito chi ha vinto le elezioni? «No io ho capito che nessuno vuol perdere... Dicono gli americani: Per una volta si possono anche ingannare tutti, ma non tutti per sempre». Insomma c'è stata una spaccatura elettorale o culturale? «Ci sono tante italiane, quella dei paesi, dei giovani, dei vecchi e dei pensionati...». Pro-

di durerà poco? «Io spero che duri molto. Prima di tutto perché è un uomo di grandissima levatura, non ha interessi fuori dai suoi studi, ha una reputazione internazionale. Quando va in giro per il mondo ci rappresenta con tanta dignità e mi piacerebbe che il mio Paese fosse governato solo da uomini di peso. Non nascondo che sono suo amico». E poi i ricordi. Quel è l'articolo più bello? «Quello in cui racconto le mie origini. Sono nato in una famiglia operaia, due camere in

quattro, mia madre cuciva delle camicie a cottimo e la sera diceva... basta leggere... non potevamo spendere per la luce. Però ho avuto un'adolescenza molto felice... Un giorno a scuola dissi che mio padre faceva l'impiegato. Mia madre mi corresse, «no è operaio». Il giorno dopo mi volle accompagnare a scuola. Enzo deve scusarsi con lei signora professoressa perché ieri ha detto una bugia... suo padre è un operaio». È stata una lezione».

«Compro l'Unità perché non è la voce del padrone»

è il momento di abbonarsi
Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bembo, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33) INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/86505713 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI